

CLASSIFICA 2024
DEL BENVIVERE
NELLE PROVINCE

POSIZIONE ANNO 2024	VARIAZIONE POSIZIONE RISPETTO ANNO 2023	VARIAZIONE PERCENTUALE DEL PUNTEGGIO RISPETTO A ANNO PRECEDENTE
1 Pordenone	1	0,23%
2 Siena	4	0,49%
3 Milano	1	-0,68%
4 Trieste	19	1,83%
5 Firenze	0	-0,30%
6 Trento	1	-0,18%
7 Rimini	23	1,98%
8 Udine	11	1,11%
9 Parma	2	0,22%
10 Bolzano	-9	-1,91%

CLASSIFICA 2024
DELLA GENERATIVITA' IN ATTO
DELLE PROVINCE

POSIZIONE ANNO 2024	VARIAZIONE POSIZIONE RISPETTO ANNO 2023	VARIAZIONE PERCENTUALE DEL PUNTEGGIO RISPETTO A ANNO PRECEDENTE
1 Bolzano	0	-1,78
2 Milano	1	-3,24
3 Trento	-1	-3,72
4 Gorizia	33	2,11
5 Pordenone	-1	-2,27
6 Treviso	2	-1,44
7 Verona	8	-1,56
8 Mantova	6	-1,78
9 Rimini	17	-0,86
10 Cuneo	-3	-3,23

Presentata la classifica del “Ben Vivere”: Bolzano perde lo scettro. Pordenone prima, Crotone ultima

Descrizione

Presentata, nel corso del Festival Nazionale dell’Economia Civile che si sta tenendo a Firenze fino a domenica 6 ottobre, la sesta edizione del Rapporto sul BenVivere e la Generatività delle province italiane 2024. La ricerca è coordinata da NeXt Economia, con il supporto del Festival Nazionale dell’Economia Civile, di Federcasse BCC-CR e di Avvenire e il finanziamento di Fondo Sviluppo contiene le nuove classifiche sul BenVivere e sulla Generatività delle Province italiane.

Per quanto riguarda la classifica 2024 del BenVivere, Bolzano perde, per la prima volta in sei anni, la prima posizione sul podio, scendendo di nove gradini fino al decimo posto. Il primato dunque passa a Pordenone (+1 posizione rispetto al 2023), il secondo posto è occupato da Siena, che sale di 4 gradini e terza in classifica è Milano (+1). Nella top 10 ci sono quattro nuovi ingressi: Trieste è quarta (+19), Rimini è settima (+23), Udine è ottava (+11), Parma è nona (+2). Ad uscirne, invece, sono le province di Bologna (-3), Prato (-8), Gorizia (-3) e Ancona (-11). A completare la top 10 Firenze (stabile al quinto posto) e Trento in sesta posizione (+1).

Ai piedi della classifica si collocano alcune delle province del Sud Italia: Crotone e Reggio Calabria occupano rispettivamente l’ultimo e il penultimo posto. Taranto perde due posizioni rispetto al 2023 e scende al terzultimo gradino. Nella Flop 10 anche Caltanissetta (+1), Foggia (+3), Catania (-3) e Napoli (+3).

Alla presentazione della classifica hanno preso parte Sergio Gatti (Direttore generale Federcasse-BCC), Vincenzo Pacelli (Professore associato in Economia degli intermediari finanziari Università degli Studi di Bari) e Salvatore Capasso (Direttore del Dipartimento CNR di Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale).



Gatti ha detto: «C'è un genere di finanza, quella dello sviluppo, che si pone come obiettivo l'inclusione finanziaria. Questa è fondamentale nelle transizioni in corso, come dimostra il fatto che in Europa sia obbligatoria l'inclusione ambientale, ma probabilmente servirebbe più attenzione anche per quella sociale. Ora c'è bisogno di capire cosa accade nei territori accanto a questa progressione, che deve senz'altro essere virtuosa, ma che come ogni cambiamento ha un costo. Proprio per questo, questo VI rapporto, rispetto a quelli precedenti, punta molto di più sulle proposte di policy».

Per Pacelli «I mercati oggi sono il perno dello sviluppo economico mondiale, perché guidano il capitale, determinando gli investimenti. Pensiamo ai prezzi delle materie prime o quelli influenzati dalle meccaniche speculative. Se in origine l'economia finanziaria era a supporto di quella reale, oggi non è più così – e questo accentua disuguaglianze di ricchezza, di reddito, di potere e di sviluppo. I mercati finanziari sono armi di chi ha il potere di usarli per generare disuguaglianze e trarne profitti, i cui strumenti sono anche elementi come conflitti e crisi».

Capasso ha spiegato: «Con la complessità e la crescita economica, l'economia diventa sempre più specializzata. Indicatori di sintesi specifici sono fondamentali, perché catturano dati che quelli di sintesi generali – come il PIL – non riescono a percepire. Qualità del lavoro, impatto ambientale e salute sono solo alcuni di questi elementi. Ci sono ovviamente ancora margini di miglioramento per questi indicatori grazie alle nuove tecnologie, che usano grandi database e permettono di catturare e strutturare dati in maniera più sofisticata».